

a cura di
Giuseppe
Garagnani

CITTÀ NUOVA, SEDI NUOVE

Gentili lettrici, cari lettori, vi scriviamo dalla nuova sede. Nei giorni 22-25 settembre abbiamo infatti tolto le tende dall'ormai storica redazione di viale Carso – 37 anni di permanenza – per traslocare in una dimora nuova e antica allo stesso tempo, quella dove risiedeva la nostra editrice, spostatasi in un moderno edificio, in cui sono raggruppati anche gli uffici della promozione, dell'amministrazione e il deposito dei libri, oltre alla direzione generale del gruppo editoriale.

L'avvicendamento consente adesso alla nostra redazione di lavorare in un unico appartamento (e non più in due su piani diversi), di trovarsi in una zona centrale della città (più vicina ai luoghi di conferenze stampa, interviste, ap-

puntamenti), meglio servita da bus e metro.

Sarà facile per voi venire a trovarci, ma consentirà soprattutto – è questo il nostro intento – di realizzare una rivista ancora più apprezzata da parte vostra.

REDAZIONE RIVISTA

Via degli Scipioni 265 - 00192 Roma
tel 06 320 3620 fax 06 321 9909
email: segr.rivista@cittanuova.it
www.cittanuova.it

GRUPPO EDITORIALE

Via Pieve Torino 55 - 00156 Roma
tel. 06 3216 212 - 06 9652 2200
fax 06 320 7185
email: info@cittanuova.it

I difetti degli italiani

«Si parla e si scrive molto sui difetti degli italiani. A me sembra che uno dei nostri limiti possa essere anche la scarsa "attenzione agli altri", di conseguenza anche per noi può valere, in modo ricco di significato, il ricordo della norma che recita «fai agli altri quello che vuoi che gli altri facciano a te». È questa la regola d'oro, presente in tutte le culture, di cui si è parlato e scritto molto recentemente, forse anche in seguito alla promozione che a questo punto di riferimento etico universale ha dato Chiara Lubich.

«In merito alla mancanza d'attenzione agli altri, cito solo alcuni esempi: quotidianamente passando per strada vedo carte e contenitori di plastica abbandonati per terra, quasi sempre, nei miei ultimi viaggi in Eurostar, ho trovato i servizi igienici completamente inagibili, ecc., l'elenco sarebbe lungo. L'attenzione da avere verso gli altri riguarda anche il cosiddetto bene comune che, per non rimanere su considerazioni solo teoriche, concretamente e secondo il mio parere, si rende com-

prensibile e si realizza nella tutela responsabile dei beni comuni, nel pubblico e nel privato. Nel pubblico vi sono ad esempio le infrastrutture, nel privato l'estetica delle abitazioni».

Mario D'Astuto - Bologna

La sua lettera tocca temi ricorrenti anche su queste pagine della corrispondenza; esigenze che purtroppo rimangono, perché ineluttabili, di pressante attualità. È vero: gli italiani sanno esprimere personaggi che, per il loro altruismo, spesso eroico, hanno scalato le vette della santità. Merito, si può affermare, della fede cristiana vissuta, soprattutto ieri; e merito oggi di una accresciuta sensibilità sociale. E tuttavia, con l'aumentare del benessere e con il diffondersi del materialismo pratico, abbiamo visto crescere l'egoismo dei singoli, come dimostra il diffondersi, anche nei ceti più popolari, di una forte reazione verso gli immigrati che stanno alterando gli equilibri economici raggiunti.

Anche sul versante dell'educazione impartita in famiglia, sempre più spesso ai bambini viene consigliato di farsi egoisticamente i fatti

Si risponde
solo a lettere
brevi, firmate,
con l'indicazione
del luogo
di provenienza.

Incontriamoci a "Città nuova", la nostra città



GENOVA, CITTÀ NUOVA

Si sa, le vacanze finiscono. E la nostra *Città nuova*, la rivista che nel mese di agosto ci è mancata perché "salta" un numero, o perché eravamo in vacanza, ci aspetta al rientro. Così pure puntuale il cedolino per il rinnovo dell'abbonamento. E se tra le letture che ci hanno accompagnato in vacanza, si è letto un libro che parla di *Città nuova*, "l'operazione rinnovo" è ovvia: quest'anno va da sé. È successo così. Incuriosito dalla storia di Genova, volli conoscerne altri dettagli. Fu così che mi imbattei nel libro di Piera Melli, *Genova pre-romana*, edito dai fratelli Frilli. La Melli, responsabile dell'Unità territoriale genovese presso la soprintendenza dei Beni archeologici della Liguria, di storia su questa città ne mastica da tantissimi anni. Il libro incuriosisce e, pagina dopo pagina, attira l'attenzione del lettore: «Addirittura le ricerche più recenti hanno rivoluzionato quello che sapevamo fin d'ora della città», spiega la Melli.

«Grazie ai recenti ritrovamenti in varie zone urbane possiamo tracciare un quadro molto più articolato della storia di Genova anche nei secoli che precedono la presenza romana». E questa "rivoluzione" non risparmia nemmeno il nome della città. Il nome Genua si trova per la prima volta nel 148 a.C. su un cippo stradale. Nel medioevo quel nome si trasformò in Janua, arricchendolo con il mito di una fondazione antica e nobile. Di

ipotesi in ipotesi si è arrivati ai nostri tempi, quando si è fatto risalire il nome Genua ai vocaboli greci *gonu* (ginocchio) o *ghenus* (mascella) o ancora al celtico *genaua* (imboccatura), che richiamano la forma dell'arco portuale. Ora invece la scoperta: «Il nome antico di Genova – rivela Piera Melli – va ricollegato al vocabolo *kainua*, che in etrusco significa "nuovo"». Dunque "città nuova" sembra adatto a descrivere la fondazione del centro abitato sulla collina di Castello, uno degli antichi quartieri della città, ad opera degli etruschi, in un luogo già abitato da almeno un secolo, come dimostrano gli scavi dell'area portuale. E che gli etruschi chiamassero "città nuova" un centro appena fondato sembra assolutamente credibile. Così dai soliti quattro cocci, come li chiamiamo noi profani, si risale alle radici della storia.

Già, *Città nuova*, la conserviamo in raccolte per annate, nella libreria del salotto. E ora, da pochi anni, la troviamo in Internet. Sessant'anni, rispetto agli etruschi, sono meno di un attimo; ma quanta "vita" in quelle pagine. Così come la storia di Genova è scritta e tutta conservata nel sottosuolo, strato su strato, e la si sfoglia ogni qualvolta si effettuano scavi di qualsiasi entità. Già, mi dico, calpesto ben più di un Bignami quando percorro i suoi caruggi, attraverso le sue piazze. E certamente, quando i nostri discendenti andranno a rivisitare la "nostra" storia, sarà *Città nuova* a raccontare la nascita, attorno al Vangelo, di una nuova e fiorente comunità. E vi leggeranno pagine di variegata e impagabile ricchezza, tutta riscontrabile, sempre attuale e ancora proponibile. E individuato il primo ceppo, troveranno l'espandersi in tante piccole comunità, tutte collegate tra loro, non da una fitta rete di vie di comunicazione, ma dall'amore che in modo universale lega a sé ogni creatura che ci crede.

Silvano Gianti

Indirizzare i vari contributi a:
rete@cittanuova.it

propri. O, quanto meno, è questo l'esempio che si evince dal comportamento degli adulti. Ne conseguono la maleducazione e il degrado crescenti, al di là delle lodevoli campagne scolastiche che contrastano questo andazzo, insegnando ad esempio i principi basilari dell'ecologia.

L'egoismo, oggi come ieri, cresce con l'età. È dunque fondamentale non scandalizzare i giovani e i giovanissimi, sensibili purtroppo al malcostume che trasudano le trasmissioni destinate agli adulti, più che appassionati alle favolette edificanti dei programmi loro destinati. Senza dimenticare che è il tono che fa la musica. Da cui la responsabilità dei conduttori che troppo spesso dettano maliziosamente, con l'inflessione della voce, l'interpretazione delle notizie.

✉ Più di trent'anni
con "Città nuova"

«Vi scrivo per ringraziare tutti e in particolare ringraziare Chiara per avere ispirato questo giornale, unico per il bene che fa, portando speranza, fiducia e determinazione a cercare e trovare il positivo in questa società malata di egoismo.

«Sono abbonato dal 1974, e dapprima leggevo quasi solo gli scritti di Chiara, la Parola di Vita e le esperienze. Col tempo ho apprezzato molti altri autori, da Igino Giordani a Piero Pasolini, a Spartaco Lucarini, a Egidio Santanché.

«Per me *Città nuova* è stata un vero amico. Innumerevoli volte gli articoli, i servizi, le esperienze mi hanno aiutato ad uscire fuori da me stesso e a cercare il positivo nelle situazioni e nelle persone.

«Ricordo in particolare come fui profondamente colpito dagli scritti di un medico che si avvicinava al mistero della sofferenza con una delicatezza speciale, e recentemente ho letto con gioia la sua biografia: si tratta di Cosimo Calò. Ancora grazie *Città nuova*, con amicizia...».

Nino Specchio